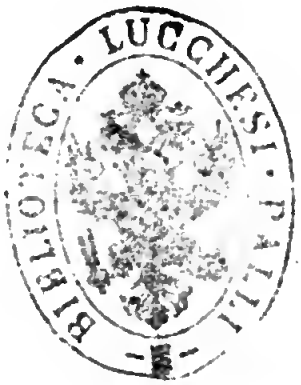
I FIGLI DI DAVID

TRAGEDIA LIRICA

DI

ACHILLE CASTAGNOLI

Vedi quel, che in un punto ama e disama,
Vedi Tamar, ch'al suo frate Absalone
Disdegnosa e dolente si richiama.
Petrarca



NAPOLI
Tipografia Moschitti
1846

Digitized by Google

Digitized by Google

AI DOTTI E MAGNANIMI

NAPOLETANI

QUESTO NOVELLO ESPERIMENTO

DRAMMATICO-LIRICO

L'AUTORE

CONSACRA ED ACCOMANDA.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO

Amnon fu'l primogenito di David, che avevalo ingenerato con Achinoam. Maaca, figlia dell'idolatra Tolomai re di Gessur, aveva già concetta con marito gentile e data alla luce Tamar, quando si disposò a Davidde: al quale partorì Absalone. Amnon, preso di violentissimo amore per Tamar, bellissima della persona, le tolse un giorno a forza il fior verginale. Ma da quel punto la infelice donzella venne altamente in odio al suo oppressore: ond'ella, tra per lo sdegno della patita violenza e tra per l'ira d'essere da colui abbominata e vilipesa, lacerandosi la tunica talare, strappandosi le chiome e bruttandosi di cenere il capo, manifestò al fratello Absalone l'orribile caso. Costui, comechè la esortasse a tacere, sentì da quel giorno raddoppiarsi in petto il maltalento, ch'ei già nutriva contr'Amnon; il quale sembrava succeder dovesse al padre nel seggio reale: ma seppe il suo rancore dissimulare. Scorsi due anni, pregò Davidde di assentire che Amnon e gli altri principi suoi fratelli si conducessero in Baal-asor, o Balaso, contado

Digitized by Google

di Absalon; dove, in occasione che si tondevano le costui gregge, aveva egli fatto apprestare un sontuoso banchetto. Bisognò che Absalon molto scongiurasse David per essere esaudito; ma pure il fu. La tragedia presente si ravvolge intorno le funeste conseguenze di quella improvvida concessione del re di Solima. Tutto che si è qui sopra esposto è dedotto dalle sacre istorie.

Nel dramma si finge che Tamar, per consiglio di Absalon, fuggendo la corte di David, riparasse in quella dell'avo Tolomai; d'onde il fratello la richiama in Balaso il giorno, che la tragedia ha cominciamento. Fingesi eziandio che Maaca (madre, come dicemmo, di Tamar e d'Absalon) si morisse di dolore per l'obbrobrio della figliuola: il che si è fatto, a rendere più tollerabile in palco un uomo, che medita e conduce a compimento il maggior degli eccessi contra un germano.

Lo scrittore di questo dramma si è valso della licenza conceduta a' poeti nel carattere che assegnò ad Amnon, del qual non dice la Scrittura sacra s'ei fosse valoroso o codardo: come neppure qualifica (trattine Salomone Absalon e Adonia) gli altri figli di David. Laonde ei non sarà da riprendere se, anzi vili che aitanti dell'animo abbia rappresentati nella tragedia costoro; che tali ben esser dovevano, quando, non pure non opposero resistenza ai fanti d'Absalone, che ammazzarono Amnon, ma volsero in fuga precipitosa.

Rimane che i leggitori sappiano come Salomone non fu in Balaso co' fratelli; avendo egli allora soli tre anni.

Civitacastellana, 1845.

Digitized by Google

ATTORI

ISRAELITI

ABSALON, *figlio di David con Maaca.*
AMNON, *figlio di David con Achinoam.*
NATAN, *profeta.*

CORO DI ALTRI FIGLI DI DAVID

IDOLATRI

TAMAR, *figlia di Maaca.*

CORO DI ANCELLE E SERVI GESSURITI.

La scena è in Balaso o Baal-asor, presso la città di Efraim, l' anno 1030 prima di Cristo.

L' azione dura circa nove ore.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno del palazzo d'Absalon. — Albeggia.

ABSALON

(*Ch' esce della porta*)

Qui pur l'aria è cocente, e refrigerio
Nullo dona all' incendio,
Che m' arde il seno! – Ma già spunta alfine
Il giorno di ristoro o di vendetta.
Un gemin' anno è che io l'attendo! Or quanto
In mia mente ho decreto,
Amnòn, oggi cansar più non potrai.
Qui David non avrai,
Che te, 'l più caro de' suoi figli, al trono
Di Solima cresciuto, oggi ricopra
Del suo poter col manto. Io solo, io sono
In Balaso signor..... ed in Balaso,
Nelle mie soglie, Amnòn, infra brev'ora
Starai. La macchia orrenda,
Di che Tamar bruttavi,
La suora mia, del tuo german la suora,
Terger farotti; e l'ombra

Placar della infelice
Mia dolce genitrice,
Cui spinse nella tomba innanzi tempo
L'eccesso tuo. — Tamar veggendo, all'ira
Libero il corso lascerai..... La via
Del solio sgombra a miglior prence fia.
A miglior prence? — Un aspide
M'avvinghia e morde il core.....
La benda del livore
Su gli occhi miei si sta.
De' sensi dal delirio
Conquiso Amnòn fallio .....
Degno dell'odio mio
La colpa sua nol fa.
Prode guerrier, buon figlio.....
Me pregia ei sempre ed ama.....
E d'immolarlo brama
Sorger mi puote in cor?
Vivi, fratello, e'l soglio,
Davidde estinto, ascendi....
Ma, se a Tamàr non rendi
Oggi'l rapito onor!.... (*spunta il sole*)
Chi s'appressa? Natano! .....
Certo qui tragge a investigar mia mente.....
L'astuto veglio sfuggasi: turbato
Ei così non mi vegga.
Sguardo umano in mio cor unqua non legga.
(*Absalon s' allontana rapido verso i campi.*)

SCENA II.

NATAN

Absalon, m'odi!.... Oh! al venir mio s'invola,
Nè pur move parola?
Di suspicar cagion s' accresce. Incauto
David, mal vincer ti lasciasti a' preghi
Del tuo figlio peggiore. A questi campi
Volger il piede Amnòn mai non dovrebbe,
Amnòn schietto, gentile,
Prestante in armi e pio,
Quanto Absalone è altier bugiardo e rio.
Alto una voce in cor mi grida = il prandio,
Ch' a' germani in Balaso appresta il cupo
Absalon, forse in pianto fia converso.....
Ahi! forse l'agne attende al varco il lupo =.
Dio d'Abramo, ah! rompi il duro
Tuo silenzio; il vel dirada,
Che nasconde a me'l futuro;
E sospendi l'ignea spada
Del tuo vindice furor.
Pel suo frate il prisco affetto
D'Absalòn riviva in petto;
Nè trasformi orribil caso
L'alma pace di Balaso
In albergo di dolor. —

Digitized by Google

Costor chi fien? Traveggio,
O qui Tamar s' avanza?

SCENA III.

TAMAR, ANCELLE, SERVI, NATAN

NATAN

Di Gessuri la stanza,
Donna, perchè lasciar?

TAMAR

Sia pace all'uom di Dio.
Me dall'avita reggia
Richiama il fratel mio.

NATAN

Involati, o Tamàr.
Tu l'infernal discordia
Con teco adduci, o figlia.

TAMAR

Terror e maraviglia
Desti, o Natano, in me.
D'Absalon un messaggio
Spene m'infuse in core,
Che del mio infausto amore
Io qui côrrei mercè.

NATAN

Per queste bianche chiome,
Di Dio tel giuro in nome,

Digitized by Google

Un tradimento orribile
Cova Absalone in cor.

ANC. SERVI

E tanto ardisci? Antico
Tu d'Absalon nemico.....

TAMAR

Aimè! tacete .... agghiaccio
Di novo immenso orror.
Sempre dannata a piangere,
Tamar, sarai tu sempre?
Nè cangerà mai tempre
Il tuo destin crudel?
Sulle mie trecce un fulmine
Deh! dunque avventa, o ciel.

ANC. SERVI (*fra essi*)

L'angosce della misera
Innaspra quel vegliardo.

TAMAR

Or via, Natano, il dardo
Tutto mi pianta in sen.

ANC. SERVI

Al tuo furor fatidico (*a Natan con derisione.*)
Allenta, allenta il fren.

NATAN

Idolatri, l'immonda chiudete
Empia bocca e lo sdegno temete
Del possente, dell'unico, eterno,
Tremendissimo Iddio d'Israel,

Che, se'l vuole, d'un cenno l'inferno
Scioglie 'n polve e la terra ed il ciel.

TAMAR

Servi audaci, le labbra chiudete,
O di Tamar lo sdegno temete.
Alla donna, ch'al mondo mi spose,
Tolomai forse padre non è?
Tolomai, ch'obbedirmi v'impose,
Tolomai, che di Gessuri è re.

ANC. SERVI

Di Maaca magnanima figlia,
Degna suora dell'almo Absalon,
A'tuoi schiavi placate le ciglia
Deh rivolgi e largisci 'l perdon!

TAMAR

Su, profeta, su tosto la tela
Dell'arcano funesto mi svela.

NATAN

Nol sai tu che di David i figli
Tutti, or or, quella soglia accorrà?

TAMAR

Ammon dunque?...

NATAN

Il maggior de'perigli
Sulla testa ruggendo gli sta.

TAMAR

Dunque, oh gioia! alfin m'è dato
Riveder quel volto amato?

NATAN

Folle! invan lo speri.

TAMAR

Invano?
Chi fia 'l barbar, l'inumano,
Che vietarlo?....

NATAN

Iddio tel vieta.

TAMAR

Dio sì crudo? Ah! no, profeta:
Mal t'apponi.

NATAN

Sventurata,
Ti fa cieca amor così?

TAMAR

Ah, la speme è in me rinata!
Absalone non mentì.

ANC. SERVI

Oh! com'arde la infelice (*fra essi*)
Pel fellon, che la tradì.

TAMAR

Ancor lieta, ancor felice
Fia Tamàr d'Amnon in braccio,
Stretta a lui con santo laccio,
Che nè morte solverà.

NATAN

Del Signor paventa l'ira!....
Ahi! non m'ode la delira.

Insieme

Sol per sangue il tuo peccato
Cancellato - Amnòn sarà.

ANC. SERVI

A recisa da que' campi
Absalon qui volge il piè.
Com' è vago , com' è snello !
Par che d' orma il suol non stampi.
Tra' garzoni d' Israello
Chi s' agguagli a lui non è.

SCENA IV.

ABSALON, TAMAR, NATAN, ANC., SERVI

ABSALON

Sorella! (*l' abbraccia*)

TAMAR

Oh fratel mio! — Per tuo consiglio
Gerusalem lasciai;
E nell' avita reggia il mio celai
Sì mal spregiato amore
E lo scorno e 'l rossore . . . . .

ABSALON

Alta l' impose
Necessitade.

TAMAR

Tu medesmo alfine
Da Gessuri venirne al tuo Balaso

Digitized by Google

Me confortavi, promettendo fine
Al mio lungo dolor.

ABSALON

Dell'impromessa
Fia seguace l'effetto.

TAMAR

A me Natano in petto
Fero dubbio spirò.

ABSALON

Natano?

NATAN

Un rio
Presagio entro 'l cor mio
Profondò sue radici.

ABSALON

Oh! che favelli?

NATAN

Davidde a' tuoi fratelli
Qui convenir concede:
Ma di Tamar a lui motto non festi;
Ch'ei vietato le avrebbe.....

ABSALON

E che? sua figlia
Nacque, o suddita sua forse costei?
Ben rammentar tel dei:
Stretta ancora al mio padre
Di catena giogal la comun madre
Nostra non era il dì, che in lei s'incinse.

Prence idolatra ingenerolla. A David
Nullo nodo Tamàr dal dì più strinse,
Ch'ei, padre ingiusto e ingiusto
Re, d'Amnon sulla colpa
Quel mal sonno dormì, dal qual destarlo
Tu non sapesti.

NATAN

Oh! quanto,
Quanto rancor s'annida in tue parole.
Di David sulla prole
Già stende i vanni del Signor lo sdegno.
Fors'oggi.....

ABSALON

Anzi di pace
Fia giorno questo e di letizia estrema.

NATAN

Cerchi illudermi indarno: Absalon, trema!

ANC., SERVI

Superbo, insano veglio. (*fra essi*)

ABSALON

Perchè tremar, perchè?

NATAN

La calma del tuo volto
Figlia del cor non è.
Forse celarti, o stolto,
Di Dio presumi al guardo?

ABSALON

Non ti sdegnar, vegliardo.....

Mal ti son noto ancor.

ANC. (*fra esse*)

La sventurata ondeggia
Fra speme e fra timor.

SERVI (*avanzandosi*)

Prence, cotanta audacia
Non desta il tuo furor?

ABSALON (*ai servi*)

D'augel palustre l'aquila
Forse al gracchiar pon mente,
Quando gli sguardi a figgere
Bada nel sole ardente?
Un'alma in sen mi palpita,
Ch'ad alto volo aspira;
Nè fia s'accenda in ira
D'un vecchio al delirar.

TAMAR

Perchè quel giorno orribile,
Che forza, Amnòn, mi festi,
Tutte di morte, o barbaro,
Le strade a me togliesti?
L'arme, che in te rivolgere,
S'io non cedea, volevi,
Entro'l mio sen dovevi
Tu stesso almen vibrar.

NATAN

Ecco, di morte l'angelo
Nel suo furor giù scende.....

Insieme

Le fulminanti ciglia
In quelle mura intende.....
Varcate ha già le soglie.....
Ecco, l'acciar brandisce,
La vittima ghermisce
E gliel'immerge in cor.

ANCELLE (*fra esse*)

Que'feri accenti l'anima
Mi colmano d'orror.

ABSALON

Natan, t'arresta. (*Afferrandolo, mentre vuol partire.*)

NATAN

Insano,
Sacrilego.

ABSALON

Di mano
Fuggirmi indarno speri,
Se a me de'tuoi pensieri
Copia non fai.

NATAN

Mi lascia,
Lasciami, traditor.

ABSALON

T'adiri omai soverchio.....
Bada!....

NATAN

Minacci? Iddio
Sul capo tuo l'anàtema

Scaglia pel labbro mio.

TAMAR

Ah!

ABSALON

Non temer, sorella.
È lungi di mia stella
Pur anco il tramontar.

TAMAR, NATAN

Ch'ei cinge)
Ch'io cingo) l'efod santo,
Absalon, non rammenti?

ABSALON

Ma, quando il sacro ammanto (*con derisione*)
Non vesti, t'argomenti
Indarno profetar.

NATAN

Di blasfeme iniquo mastro,
Corri, corri a tua ruina.
Come i raggi di quell'astro
Liquefanno la pruina,
Del Signor lo sdegno ardente
Absalone struggerà.

ABSALON

Fin ch'al mar discenda l'astro,
Che ravviva la natura,
Custodir de' sogni 'l mastro,
Gessuriti, a voi sia cura.
Richiamarsi al mio parente

Poscia dato a lui sarà.

TAMAR

Oh blasfema! ... fratel mio,
Qual delirio 'l cor t' assale?
Pensa pensa che di Dio
La vendetta ha pronte l'ale.
Sul tuo capo la funesta
Folgor sua non provocar.

(Segue Absalon, che entra nel palagio)

SERVI

Vieni, o Natan, e t'appresta
Il futuro a noi svelar.

ANCELLE

Un'orribile tempesta
Pronta è forse a qui scoppiar.

Natan, mirati i servi con occhio di sprezzo, entra egli pure nel palagio, seguito da tutti gli altri.

FINE DELL' ATTO PRIMO

Digitized by Google

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Stanza nel palagio di Absalon, con finestre che guardano sui campi.

TAMAR, ANCELLE

TAMAR

Son giunti dunque? oh gioia!

ANCELLE

Lungo 'l Giordan li vedi.

TAMAR

(*Slanciandosi ad una finestra*)

Son dessi!... oh Ammon!... un tremito
Tutta m'investe. (*vacilla*)

ANCELLE

Ah! siedi.

TAMAR

No; mi sostengo. Il voglio,
Non vista, contemplar.

ANCELLE

L'abbatte di letizia
Quasi l'immensa piena.
La regge il piede appena . . . . .
Oh! torna a vacillar.

Digitized by Google

(Le Ancelle sostengono Tamar e la fanno avanzare verso il mezzo)

Deh! come il cor le palpita!
Lassa! ogni nervo tende.
Chi sa qual negra immagine
Or la sua mente offende?
Soccorretela, o Numi . . . . .
Ecco, rïapre i lumi,
Ma favellar non può.
Tamar ti scuoti. Un gemito
Profondo alfin mandò.

TAMAR

Oh! chi m'abbraccia? . . .
Ove son io? . . . .
Dell'amor mio
Poso sul cor.
Dunque nel petto
L'antico affetto,
Amnon, rivivere
Ti senti ancor.

ANCELLE

Aimè! la misera
Vaneggia.

TAMAR

Oh! quanto
Amaro pianto
Versai per te.
Ma di mie lagrime,
Ma di mia fede

Digitized by Google

Ampia mercede
Or doni a me. —
Oh! chi se' tu, crudele,
Che me da lui dividi?...
Ahi barbaro! m'uccidi
Fra le sue braccia almen.

ANCELLE

La fantasia non pascere
Di vane idee moleste.
L'ancelle tue son queste.

TAMAR

Amnon, deh! non lasciarmi.....
Pietà del mio dolore.
E puoi da te scacciarmi?
Ingrato, traditore,
Mi strappi 'l cor dal sen.

ANCELLE

Oh! visïon funesta.
Tamar, Tamar, ti desta:
Mira chi a noi sen vien.

SCENA II.

ABSALON, TAMAR, ANCELLE

ABSALON

Suora....Tamar!... che fia?

(Tamar è immobile con occhi spalancati)

Digitized by Google

ANCELLE

D'Amnon la vista
Fuor de' sensi la trasse. Ahi! l'infelice
Quindi in lungo delirio....

ABSALON

Omai felice
Tornarla spero. A me di lei la cura
Cedete, ancelle.

ANCELLE

Oh Numi!
Così lasciarla? (*partono*)

SCENA III.

ABSALON, TAMAR

ABSALON

Amnon, che tardi? i lumi
Nella vittima tua
Vieni, vieni a bear... Oh rabbia!... ed io
Sparger potrei d'oblio?...
No, non fia ver. — Sorella. (*scuotendola*)

TAMAR

Oh!... tu chi sei?

ABSALON

Non mi ravvisi? io sono
Absalon tuo.

Digitized by Google

TAMAR

Ma sei ben desso? Oh cielo!
Par che dagli occhi or giù mi scenda un velo.
Abbracciami. — Tu solo
Del supremo mio duolo
Verace alta pietà sentisti e senti.

ABSALON

De' lunghi tuoi tormenti
O ristorata o vendica sarai
Oggi, tel giuro.

TAMAR

Vendica? non mai!
O fratel mio, di Natan il presagio
Deh! non si avveri.

ABSALON

Ma... se Amnon nell'odio,
In che 'l suo amor funesto si converse
Da quel reo giorno!... se nell'odio infame
Ei perdurasse?

TAMAR

A me tu morte allora
Dona, o fratel; ma in lui, se è ver che m'ami,
Non infierir.

ABSALON

Chi morir merta, mora;
Non tu. Favola al mondo entrambi noi
Fummo lunga stagione... Alfine il punto
Sospirato è pur giunto.....

Digitized by Google

Che Amnon... qui... teco a favellar ne viene
Tra brevi istanti.

TAMAR

Oh!... Sento nelle vene
Corrermi un foco. Al fianco mio tu.....

ABSALON

Sola
Con lui solo ti lascio.

TAMAR

Ahi! che tremore.....
Sdegno, vergogna, amore,
Ineffabile angoscia..... oh rimembranza!....

ABSALON

Odo..... (*si affaccia ad una finestra*)
Non m'ingannai: l'empio s'avanza.
Che d'Absalon suora nascesti rammenta;
Che 'l duol dell'infamia la madre t'ha spenta;
Che Tamar fu vittima, Amnòn oppressor.
Rammenta che a preci e a lagrime vili
Chinarsi non denno gli spirti gentili.
Assumi l'aspetto di giudice ultor. (*parte*)

SCENA IV.

TAMAR (indi) AMNON

TAMAR

Fino all'ultima dramma

L'alterezza perdei. Quanto una damma
Fatta or sono codarda
E vil quanto l'issopo.—Amnon pur tarda!...
Bramo e pavento... Alcun s'inoltra... oh vista!..
È desso!

AMNON

Tamar, d' un fratello amato
Se a me 'l pregar fe forza, onde sostegno,
Ben ch' io men tenga offeso,
Il tuo aspetto inatteso,
Non lusingarti. Ognor del mio peccato
La funesta radice in te ravviso;
E, come tale, a fastidirti arcana
Una forza mi tragge.

TAMAR

Alma sublime,
Che tieni di virtù l'eccelse cime,
Perchè dechini al suolo e nel mio viso
Figger gli occhi paventi?
Infingerti mal sai: troppo ti senti
Di me troppo minor.

AMNON

Hai di garrirmi
Audacia? (*per partire*)

TAMAR

Amnon, ti arresta... ah! non fuggirmi,
Per pietà non fuggirmi,
Se di tigre nel petto un cor non serri!

Digitized by Google

Vuoi ch'a' tuoi piè mi atterri?
Ecco, mi prostro. La mia morte aneli?
Dolce 'l morir mi fia, ma per tua mano.

AMNON

Sorgi, mi lascia. — Un demone l'insano
Foco alimenta, che ti strugge il core.
Te l'ira del Signore
Così flagella, perocchè più salda
Non fosti allor, che me la mia delira
Febbre condusse al gran misfatto.

TAMAR

Ah! sola,
Inerme verginella, di furente
(E riamato già secretamente)
Amadore in poter, qual m'era dato
Forza opporre a tua voglia?
Fuggir tentai, ma la fermata soglia
Non cesse a mie sospinte.
Piansi, pregai, gridai,
A ciocche ti strappai
Dal capo i crini; e, sol quando fallommi
Ogni lena, di me vittoria avesti....
E rea Tamar potesti
Di tua colpa chiamar?

AMNON

Ad abborrirmi
Dunque t'insegni onore:

TAMAR

Deh! potess' io del mal concetto amore
L' alma inferma sgombrarmi,
Quando non sol tu nieghi
(Ahi duro Amnon!) chiamarmi
Del tuo talamo a parte, anzi letizia
Traggi dal mio perenne immenso pianto!
Ma, con quel fior, ch' è tanto
Prezïoso a donzella, ancor la madre,
La madre, aimè! perdei.... troppo mi costi,
Perch' io mai possa .....

AMNON

Di garzon leggiadri
Nido è Gessur fecondo ....

TAMAR

Ben leggo in tuo pensier ...ma, se innocenti
Pur fossero mie membra;
E, se 'l trono del mondo
Fosse ad altr' uom dato l'offrirmi, in prezzo
Della mia destra; e oscuro
Pastor tu fossi e libera mia scelta;
Amnòn, Amnòn, tel giuro,
Preposto fôra.

AMNON

L'amor tuo non merto .....
Nè forse unqua 'l mertai,
Però ch' io non t'amai di casto amore,
Ma di brutal furore.

TAMAR

Ammenda è velo,
Ch'ogni fallo ricopre; e sforza il cielo,
Non che gli umani ad obliarlo. Reo
Ti senti e mel confessi,
Dunque che tardi? ....

AMNON

Ebrea tu non nascevi,
Ma in Solima crescevi:
A te son cônte nostre leggi, il nostro
Iddio t'è cônto appieno e sua possanza.
Degli empi incirconcisi
Fuggi, Tamar, la stanza;
Ricovra a Sion. Immonda ancor tu sei:
Purificarti dêi;
Preci, digiuni, lagrime, olocausti
Offerire al Signor. Giorni più fausti
Chi, s'ei non è, chi puote ridonarti
E un'altra volta nel mio cor locarti?

TAMAR

Fra le regali vergini
Sorelle tue, Tamàr,
Obietto a te di spregio,
Come la fronte alzar?

AMNON

Tua vista, le tue lagrime,
L'estremo tuo dolor,
Quel gelo in parte sciolsero,

Che m'accerchiava il cor.

TAMAR

Non menti? alfin pur germina
Entro 'l tuo sen pietade?
Ah! le natie contrade
Allegra lascerò.
Te, qual lattante caprio
La madre, seguirò.

AMNON

Tosto ch' i' rieda in Solima,
Dell' arca appiè prostrato,
Ancor del mio peccato
Perdono implorerò.
Forse vêr te più tenero
Io quindi sorgerò.

TAMAR

Qual che di me ti piaccia
Governo, Amnon farai .....
Ne' sensi tuoi magnanimi,
Oh gioia! non locai
Invan la mia speranza.
Amnon di sua costanza
Premio a Tamàr darà.

AMNON

Un senso indeffinibile
Or già mi molce il core.
Di tua beltà, l'angoscia
Illanguidito ha 'l fiore,

Ma non l'ha spento: un giorno
Tutta sua prisca intorno
Fragranza spanderà.

TAMAR

Gaudio ineffabile
Sì cari accenti
Nel sen mi piovono.
De' miei tormenti
Pur la memoria
Da me fuggì.

AMNON

Se forse a Gessuri,
O donna, il piede
Tu non volgevi,
Di tua mercede
Spuntar vedevi
Più ratto il dì.

TAMAR

Correr mi lascia in traccia
D'Absalon tosto.

AMNON

Ed in eterno oblio
Vadano i guai precessi.

TAMAR

Dammi ch'io regga a tal contento, o Dio!

FINE DELL' ATTO SECONDO

Digitized by Google

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Altra camera, con due usci laterali, uno dei quali chiuso e sbarrato.

AMNON, NATAN (indi) TAMAR

AMNON

Non m'ingannai: la voce
Era di Natan quella,
Ch'or dianzi intesi. Ei qui? perchè s'asconde
A'sguardi miei?

NATAN (*di dentro*)

Dio d'Israele . . . .

AMNON

È desso! ...

NATAN

Ah! non volermi oppresso
Dal traditor, come leon caduto
Del cacciator ne' lacci.

AMNON

Oimè! ... che ascolto?
Natan! (*leva la sbarra e apre l'uscio.*)

NATAN

Amnon! . . . (*venendo in scena*)

Digitized by Google

TAMAR

(*Che soprarriva*) Tu vedi
Mia letizia, o profeta; e n'ho ben d'onde.

NATAN

Se felice ti credi, (*a Tamar*)
Più ti compiango! — Questa soglia infame,
Dal gran Dio di Giacobbe maladetta,
Prence, a fuggir t'affretta,
S'ancor n'hai tempo.

TAMAR

Ah taci!

AMNON

Oh! che di' mai?

NATAN

Amnòn, dunque non sai
Che le mani sacrileghe Absalone
Qui nel ministro del Signor commise?
Che, in quella stanza chiuso,
Io d'idolatra e fella
Gente a' più neri oltraggi ivi fui segno?

AMNON

Oh supremo delitto!

NATAN

Ma nel volume, in cui non si cancella,
Ha supremo castigo Iddio già scritto.

AMNON

Ah! l'esecranda casa
Fuggir ben vuolsi e ratto.

Digitized by Google

E tu, donna, innocente del misfatto
D'Absalon sei? ... Che dico?
Dell' infernal nemico
Ministra tu .... nella tua rete, ahi! quasi
Colto m'avevi .... In tempo Absalon giunge.

SCENA II.

ABSALON, TAMAR, NATAN, AMNON

AMNON

Di David figlio indegno
E a Tolomai sol degno
Nepote, or qui ragion
Della tua colpa rendere
T' impera e tosto Amnon.

ABSALON

Ad Absalon favelli? (*con subita ira*)

TAMAR

Placatevi, o fratelli. (*ponendosi fra essi*)

NATAN

Al padre tuo deh lascia! ... (*ad Amnon*)

ABSALON

Di', favellasti a me?
David non anco è spento,
Ancor Davidde è 'l re.

TAMAR

Fratelli ... Oh rio spavento! (*ad una finestra*)

Digitized by Google

AMNON

E del paterno trono ....

TAMAR

Servi! (*verso le quinte*)

AMNON

L'erede io sono ....

ABSALON

David respira ancor.

AMNON

Io primonato e figlio
Di genitrice ebrea ...

ABSALON

Cui l'alma Betsabea, (*con ischerno*)
D'Uria la casta vedova
Prepose il genitor.

SCENA III.

CORO DI FIGLI DI DAVID, ANCELLE, SERVI, ABSALON, TAMAR, NATAN, AMNON

TAMAR

Fratelli amati ....

FIGLI DI DAVID

Qui Tamar ?

NATAN

Figli ....

AMNON

Tutti d'un demone siam fra gli artigli.

Digitized by Google

FIGLI DI DAVID

Fia ver?... noi miseri!

ABSALON

Me solo udite....

AMNON

Costui.....

NATAN

Fuggite! l'impone il ciel.

FIGLI DI DAVID

Oh! per le vene mi corre un gel.

TAMAR

Amnon qui dianzi di me pietoso.....

ABSALON

Prest'è a giurarti fede di sposo?

AMNON

Incauto io quasi.... ma or più che pria
L' abborro.

ANC. SERVI

Iniquo! (*fra essi*)

TAMAR

La vita mia
Dunque ti prendi.

ABSALON

Suora, t'accheta.
D'involontario fallo, o profeta,
M'accuso; ed, ansio del tuo perdon,
A te la fronte piega Absalon.

Digitized by Google

NATAN

Ch'io t'assolva, o ch'io ti danni,
Forse calti, o sciagurato?
Absalone, degl'inganni
Tutto 'l mare hai già solcato:
Ma lo sguardo del Signore
Ti penètra in fondo al core;
E vi legge la nequizia,
Che nell'ora di giustizia
Impunita non andrà.

ABSALON

S'al fratel, s'al genitore
Ier di Tamar non fei cenno,
Ah! fu sol fraterno amore,
Che mi tolse fuor del senno.
Io sperai ch'alla diserta
Di conforto e di salute
Una via pur fosse aperta.
Io d'Amnon nella virtute
Fè poneva e in sua pietà.

TAMAR

S'al suo labbro non credete
Deh! si creda al labbro mio,
Che di morte, qual vedete,
Stommi in braccio .... Al mondo a Dio
Giura Tamar ch'empio affetto
D'Absalon non entra in petto.
Chi una suora sventurata

D'amor tanto ha sempre amata,
Crudo o vile esser non può.

AMNON

Più l'aspetto di costei
Non offenda i sguardi miei:
All'orecchio non mi suoni
Più quel nome: questo santo
L'empio oltraggio ti perdoni:
Con primizie incensi e pianto
Tu placar tenta il Signore;
E pur motto al genitore
Di tua colpa io non farò.

ABSALON

Mi fia dolce, o fratel mio,
Tutto solver tuo desio.

ANC., SERVI

Chiude in seno un cor capace (*fra essi*)
Absalone di viltà?

FIGLI DI DAVID

Per te, o Natan, benedetto
Sia Absalone e questo tetto:
E qual, dopo oscuro nembo,
All'erbetta a' fiori in grembo
Maggior vita piove il sole,
Di Davidde in su la prole
Più che mai la santa pace
Del Signore splenderà.

Digitized by Google

NATAN

Pria ch' i' ceda a' voti vostri,
All' Eterno in sacrifizio
Un' agnella svenerò.
S' ei propizio - s' addimostri,
Absalone assolverò.

ABSALON, AMNON, FIGLI DI DAVID

Vanne, corri; a' preghi tuoi
Dio l' orecchie mai non serra.
Tu depreca il suo furore:
A Davidde il fonte e a noi
Di sue grazie tu disserra;
E, di gaudio apportatore,
Qui t' affretta a ritornar.

NATAN

Per te pure, o sventurata,
Al Signor la prece mia
Sciorrà 'l vol, perchè donata
Di riposo alfin tu sia:
Ma, più ratta del baleno,
Quinci fuggi e all' avo in seno
Deh! ricovrati, o Tamàr.

ANC. SERVI (*fra essi*)

E, di Tamar nel cospetto,
Absalone al traditore
(O codardo!) fuor del petto
Non strappò l' iniquo core?
D' Israele figlio degno,

Insieme

Come lampo il tuo disdegno
Parve appena e via sparì.

TAMAR

Morte, morte, a che pur tardi?
Ah! 'l più certo de' tuoi dardi
Qui mi spenga innanzi all'empio... *Insieme*
Ma la vista del mio scempio
Tant'orrore in sen gli dêsti,
Ch'a' fantasmi più funesti
Tragga in preda ognor suoi dì.
(*Natan parte*)

FINE DELL' ATTO TERZO

Digitized by Google

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Sala, che mette ad altra, dov'è imbandita una sontuosa mensa. Le sue due porte sono aperte.

ABSALON, AMNON, FIGLI DI DAVID, SERVI

ABSALON, SERVI

Venite omai: mirate,
In su la mensa fervono
I cibi preziosi.
Di Tiro ne' bei calici,
Nell'anfore dorate,
Di Gessur i famosi
Vin più vetusti spumano;
Perchè s'indugia ancor?

TUTTI, (*meno Amnon*)

È tempo alfin di schiudere
Alla letizia il cor.

AMNON

In sul colle propinquo,
Prosteso al suol tuttora
Forse 'l profeta invano
Di Dio la voce implora.....
Nell'anima un arcano

Digitized by Google

Freddo ribrezzo io sento,
Che m'empie di sgomento,
Nè so ben dir perchè.
L'usato oficio rendere
Par ch'a me nieghi il piè.

FIGLI DI DAVID

Il sol del cielo il vertice,
Ben vedi, omai varcò: (*sottovoce ad Amnon.*)
Andiam, su via: l'indugio,
Amnon, giovar non può.

AMNON FIGLI DI DAVID

Dunque le tetre immagini
Tuffiam nel grato umor,
Ch'al buon Noemo a spremere
Apprese un dì 'l Signor.

ABSALON SERVI

Tuffar le tetre immagini
Vuolsi nel grato umor,
Che sa la gioia infondere
Ne' più dolenti cor.
(*Entrano nell' altra sala e chiudono le porte.*)

Insieme

SCENA II.

TAMAR

Nel qui venir furtiva,
Come colomba io tremo

Presso al nido crudel dello sparviero.
Ahi lassa! ed è ben vero,
Vero è ben che l'estremo
Giorno fia questo, Amnòn, che di tua dolce
E amara vista pasce
Tamar l'occhio bramoso?
O voi, porte moleste,
Ch'a me tenete ascoso
Quel tesoro, che solo
Il mortale mio duolo
Tornar potrebbe in alta gioia, almeno
Quell'angelica voce
Fino all'orecchie mie venir lasciate. —
(Si mette in ascolto ad una porta.)
Quanto barbare siete!
Il varco a cento suoni concedete
E a quell'uno, ch'i' bramo, ahi lo negate! —
Là si tripudia,
Mentr'io qui gemo
Vicina a mettere
L'afflato estremo!
E te pur, Absalon,
De'miei martir
Quasi dimentico,
Odo gioir!
Il doppio oltraggio
Ti torni a mente!
E, come assirio

Leon furente,
Sul vil d'Achinoam
Figlio crudel
Ti scaglia, e vendica
La terra e 'l ciel. —
Si ride e scherza! .... oh rabbia!
Ed io tacer dovrò?
E di mia mano il perfido
(*Si aggira smaniosa per la scena.*)
In brani io non farò?
Varcar quell'empia soglia
Niuno contende a me ....
Corrasi .... oh ciel! ... mi tremano
E vene e polsi e piè.
Qual novo raccapriccio! ....
Un gelido sudor
Tutta m'innonda .... ahi misera!
Scoppiar mi sento il cor. (*S'abbandona sur un sedile.*)

SCENA III.

NATAN, TAMAR

TAMAR

Chi vien?

NATAN

La stanza orribile
Additami, o Tamàr.

Digitized by Google

TAMAR

Aimè! (*Si alza ma ricade sul sedile.*)

NATAN

Che tardi, o perfida?
Io la saprò trovar. —
È dessa. — Ambe resistono
L'inique porte. Aprite:
Natan io sono. — Ah! miseri
Di David figli, uscite ....
Ora di morte è questa ....
Fuggi, deh! fuggi Amnon ....
Oh qual fragor? ... t'arresta,
Arrestati, Absalon!

TAMAR

Gran Dio! d'Ammon la voce.
(*Alzasi impetuosa e va ascoltare ad una porta.*)

NATAN

Ei chiede invan pietà! . . . (*Ascoltando dall'altra.*)
I barbari l'uccidono.

TAMAR

Fratelli! . . . (*Percotendo forte la porta.*)
Oh smania atroce! . . . .
Amnon! . . . .

NATAN

Trafitto è già.

Digitized by Google

SCENA ULTIMA

Schiudonsi le porte. Tutti i personaggi vengono mano mano in scena.

NATAN, FIGLI DI DAVID

Oh inaudito tradimento!

(I figli di David fuggono via. Esce Absalon.)

TAMAR

Absalon, che festi mai?

ABSALON

Mira.

I servi strascinano in scena Amnon spirante e lo lasciano cadere al suolo. Vengono le Ancelle.

AMNON

Ahi!...barbari!....

TAMAR ANCELLE

Oh spavento!

ABSALON

Forse, o Tamar, non giurai
Ristorarti-o vendicarti?
Absalone invan non giura.

NATAN

Di natura - sei l'orror.

TAMAR NATAN

Amnon! Amnon! *(Si chinano sovr' esso per soccorrerlo.)*

ABSALON

Vieni meco.

TAMAR

Scellerato! io venir teco?...
Pria la morte.... Amnon, tu spiri!....

ABSALON

Dolce suora, mal t'adiri:
Per te spensi il traditor.

NATAN

(*Accostandosi virilmente ad Absalon.*)

Menti, infame! nel tuo petto
Non alberga umano affetto.
Solo invidia, ambizïone
Alla colpa ti fu sprone....
Taci, o mostro! al parricidio
Già t'è scala il fraticidio:
Ma lo scudo del Signore
Il buon David coprirà;
E Gioab nel vil tuo core
La sua lancia pianterà.

ABSALON

Veglio audace, al furor mio
Mal ti fôra schermo Iddio:
Ma ti spregio, e non pavento
Quei, che folle spargi al vento
Vaticinî di sciagure.
Corri a David: nel suo petto
Tue minacce, tue paure
Degno loco san trovar.

Digitized by Google

Al real materno tetto
Me seguite con Tamàr.
(*Dette quest' ultime parole alle Ancelle e ai Servi, parte.*)

SERVI

Vieni, o donna, e l'empia salma
Lascia in preda a corvi e cani.

TAMAR

No ..... scostatevi, inumani!

NATAN

Dio d'Abram, giù ratto scenda
La tua folgor più tremenda
Questa casa a incenerar. (*parte*)

ANCELLE

ieni, o misera, ti calma.

TAMAR

No, sovr'esso io vo' spirar.
(*I servi la svelgono dal cadavere.*)

Crudi! alle membra esanimi
Perdòno almen donate,
Sì che dal padre in Solima
Di pianto sian lavate .....
E d'Israel le vergini,
Lagrimose, gementi,
Di peregrini unguenti
Le aspergano, e le posino
Entro pomposo avel.

ANCELLE, SERVI

Omai si parta.

(Con dolce violenza vanno spingendo Tamar verso le quinte.)

TAMAR

Ahi barbari!....
Un'altra volta almeno
Lasciate ch'al mio seno
Stringa la spoglia amata.

ANCELLE SERVI

Che giova, o sventurata?

(I servi la sollevano di terra e portano via.)

TAMAR

Ah!..vi punisca il ciel!

FINE

REGISTRATO
7099

Digitized by Google